

I SEGNI DEL GIUBILEO •



INDULGENZA GIUBILARE



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/indulgenza-giubilare.html>

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il cuore dal peso del peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Papa Francesco ricorda che: "l'intenzione di riparare e di farlo concretamente è essenziale per il processo di riconciliazione e il ritorno della pace nel cuore", e anche quando riparare appare impossibile invita comunque "a sperare che ogni ferita possa essere guarita".

Se l'irreparabile non può essere completamente riparato, l'amore può sempre rinascere, rendendo sopportabile la ferita.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla Celebrazione Eucaristica.



Agnese Moro, oggi giornalista pubblicista, aveva 25 anni quando il padre Aldo, allora presidente della Democrazia Cristiana, venne rapito e ucciso dai terroristi dalle Brigate Rosse nel 1978. **Adriana Faranda**, ex brigatista, era una delle persone che organizzarono il sequestro.

Dopo quella tragedia e dopo tanto dolore, insieme hanno iniziato un percorso di giustizia riparativa. Dice Agnese Moro: “Fino a quel momento il dolore era solo il mio, e di chi come me aveva sofferto a causa loro. Ho scoperto invece che era anche di chi si è reso responsabile di ciò che non poteva più essere rimediato. Era dolore il mio, era dolore il loro. Un dolore che nessuno potrà mai toglierci, ma che si può portare insieme.”

ESPERIENZA (DALLA COLOMBIA)

Ci sono situazioni in cui non è facile perdonare, vicende che derivano da condizioni politiche, sociali, economiche in cui il perdono può assumere una dimensione comunitaria. Molti sono gli esempi di donne e uomini che sono riusciti a perdonare anche nei contesti più duri, aiutati dalla comunità che li ha sostenuti. **O.** è colombiano. È stato minacciato di morte e ha visto uccidere suo fratello. Oggi è a capo di un'associazione contadina, che si occupa del recupero di persone direttamente coinvolte nel conflitto armato del suo Paese. «Sarebbe stato facile rispondere alla vendetta con altra violenza ma ho detto di no. Imparare l'arte del perdono - spiega - è molto, molto difficile, ma le armi o la guerra non sono mai un'opzione per trasformare la vita. La strada della trasformazione è un'altra, è poter toccare l'anima dell'altro e per fare questo non hai bisogno della superbia e di nessun potere: è necessaria l'umiltà che è la virtù più difficile da costruire».